

l'In-Formatore PARROCCHIALE



“Camminerò con voi e ti darò riposo” (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...



«SIATE CUSTODI DEI DONI DI DIO» *...la nostra Festa Patronale*

Da poco era stato eletto Papa Francesco e in Consiglio Pastorale stavamo pensando al tema per la nostra Festa.

Una dei Consiglieri ha raccontato di essere rimasta colpita da come Papa Francesco – nell’omelia per l’inizio del ministero petrino, avvenuto nel giorno di san Giuseppe – aveva collegato il compito del Santo di custodire Gesù e la Madonna con la vocazione di ogni uomo: «La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti.

E’ il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. E’ il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore»: così aveva detto il Papa.

Riflettendo su questo suggerimento, i Consiglieri si accorgevano che il custodire ha a che fare anche con il dolore e la malattia, che prima o poi riguardano tutti; ha a che fare con i giovani che devono imparare a dar valore e custodire prima di tutto la loro vita. Anche il cammino che si fa in oratorio riguarda il “custodire”, perché tutti in oratorio si prendono cura di qualcuno, a vari livelli.

Tutto questo – come diceva quel giorno il Papa –

«E’ l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E’ il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene.

In fondo, tutto è affidato alla custodia dell’uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!».

In questo modo sono emerse alcune possibilità che hanno preso corpo invitando don Gabriele Cislighi, che è nato e cresciuto nella nostra Parrocchia e insegna teologia in Seminario, a parlarci di “Custodire la fede a 50 anni dal Concilio” e organizzando una Tavola Rotonda dal titolo “Siate custodi dei doni di Dio – Anch’io!”, che si svolge – proprio mentre stiamo andando in tipografia – con alcune persone della nostra comunità parrocchiale che raccontano esperienze di custodia di aspetti diversi della vita: dal custodire i figli, al custodire i genitori anziani e malati, al custodire la salute e chiedendo ad alcuni ragazzi più giovani cosa hanno a cuore e desiderano custodire per la loro vita.

Fermarsi su questi temi potrebbe aiutarci a vivere i giorni della Festa con una più grande consapevolezza dei doni che Dio ha messo anche dentro la nostra Comunità e dei quali tutti noi possiamo fare in qualche modo tesoro! Imparando a custodirli davvero!

don Giovanni

Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza. [...] Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode.

Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. [...]

E Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. ②

E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo.

E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. **Siate custodi dei doni di Dio!** [...]

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! [...]

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

*Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.
un tempo per demolire e un tempo per costruire.
(Qo 3, 1-2. 3b.)*

Un anno di oratorio insieme.

Certo, è evidente che quest'anno abbiamo piantato e sradicato, demolito e costruito. Se potessimo aggiungere dei verbi alle parole del Qoelet, diremmo anche che c'è un tempo per spostare e un tempo per dipingere, un tempo per pulire e un tempo per riordinare. Ma questa cosa non si deve fare: primo, perché la Parola di Dio è già Parola piena e completa, senza bisogno di aggiunte o di varianti; secondo, perché daremmo risalto soltanto al fare.

Ma un cammino di un anno oratoriano non si misura mai in base a quanto è stato fatto. Si misura in base a quanto il nostro cuore è cambiato, si è aperto, si è rimesso in gioco. Che senso avrebbe ristrutturare l'esterno, la facciata, i muri, se tutto questo fosse soltanto un "mettere a posto"?

Detto così, il gusto del farisaico già ci sale in bocca, amaro. E ci lascia vuoti. Come dei muri nuovi, dipinti di fresco, ma che non accolgono nessuno.

La ristrutturazione vera, la ricostruzione autentica parte dal nostro cuore, dal desiderio di rilanciarsi e di abitare gli spazi: quelli intimi della nostra vita, quelli familiari, quelli comunitari.

Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.

(Qo 3, 9-11.)

Così prosegue il Qoelet.

Così vogliamo proseguire noi. Lasciando che questa nozione di eternità nel nostro cuore cresca e ci faccia ripartire insieme nel nuovo anno.

Senza però capire tutto, dal principio alla fine. Questa è la malattia del nostro secolo: capire tutto e subito, avere tutto e subito, pretendere che tutto sia pronto e risolto, avere il controllo di ogni cosa. Ma con le cose di Dio non funziona così. Grazie a Dio.

E allora bisogna saper accogliere il nuovo, aprirsi alla Vita e continuare a gettare semi di futuro, certi che germoglieranno, certi che tratteranno un cammino solo se ci si muove insieme. Come quando si va in bici di notte: solo pedalando la luce illumina quel pezzettino di strada che ti serve per andare avanti.

Una piccola luce nella notte, per percorrere la strada intera.

CALENDARIO

della FESTA

GIOVEDI' 6 GIUGNO	ore 18	Torneo Calcio - San Paolo CUP Apertura BAR
VENERDI' 7 GIUGNO	ore 19,30 ore 21	CENA BABY Apertura STANDS Torneo Calcio - San Paolo CUP
SABATO 8 GIUGNO	Pomeriggio ore 19,30 ore 21	Partite di Calcio Aperitivo con JAZZ KARAOKE per tutti
DOMENICA 9 GIUGNO	ore 11 ore 12 ore 13 ore 15 ore 16,30 ore 21	S. Messa in Parrocchia S. Messa in S. Maria Pranzo Comunitario Partite di Calcio Preghiera gara di BAND: S. PAOLO LIVE CONTEST
LUNEDI' 10 GIUGNO	pomeriggio ore 19 ore 19,15 ore 22,30 ore 23	Gruppo III età Apertura tenda finali torneo SAN PAOLO CUP Fuochi Estrazione lotteria
MARTEDI' 11 GIUGNO	ore 21	S. Messa per i defunti della parrocchia



dalla FESTA 2012...

Direttore responsabile Don Giovanni Gola

PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90 - www.sanpaolorho.it